



Conflitto armato



**Questo dossier di pericolo è parte integrante dell'analisi nazionale dei rischi
«Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»**

Definizione

Per conflitto armato s'intende uno scontro tra le forze armate di diversi Stati (conflitto armato internazionale) o uno scontro prolungato di una certa intensità tra forze armate, gruppi armati e/o aziende militari o imprese di sicurezza private all'interno di uno Stato (conflitto armato non internazionale).

(Raccolta di termini della dottrina dell'esercito 21, stato: 01.07.2021)

I seguenti pericoli che potrebbero derivare da un conflitto armato non sono trattati nel presente documento, bensì in dossier separati per tenere conto della loro complessità e delle loro caratteristiche specifiche:

- Afflusso in massa di persone in cerca di protezione
- Cyberattacco
- Attentato con arma chimica
- Incidente in un impianto di accumulazione
- Incidente in una centrale nucleare

Febbraio 2026



Indice

Esempi di eventi	3
Fattori influenti	5
Intensità degli scenari	6
Scenario	7
Conseguenze	10
Rischio	14
Basi legali	15
Ulteriori informazioni	16

Esempi di eventi

Eventi reali del passato contribuiscono a una migliore comprensione di un pericolo, illustrandone l'origine, il decorso e le conseguenze.

**Dal 2023
Guerra tra Israele e Gaza**

Attacchi aerei e operazioni terrestri dell'esercito israeliano contro Hamas nella Striscia di Gaza e nel Libano meridionale

Il 7 ottobre 2023, combattenti dell'organizzazione di matrice islamica Hamas hanno preso d'assalto postazioni militari israeliane, diversi kibbutz nei pressi della Striscia di Gaza e un festival musicale. Nell'attacco sono state uccise oltre 1200 persone e 250 sono state prese in ostaggio. In risposta, Israele ha condotto una massiccia operazione militare terrestre e aerea contro la Striscia di Gaza, controllata da Hamas, durante la quale ha anche bloccato la fornitura di cibo, acqua potabile, elettricità e carburante verso tale territorio. Dalla Striscia di Gaza sono stati segnalati circa 45 000 morti e circa 100 000 feriti, molti dei quali civili, e il 90% della popolazione di tale territorio – circa 1,9 milioni di persone – è diventato sfollato interno. La situazione dell'approvvigionamento di derrate alimentari e medicinali è diventata precaria. Nel settembre 2024, il conflitto tra Hezbollah, con base nel Libano meridionale, e Israele si è inasprito. Dopo i violenti attacchi di Hezbollah contro il nord di Israele, lo Stato ebraico ha reagito con operazioni terrestri e aeree contro il sud del Libano e la capitale Beirut. In questo contesto, quasi tutti i vertici di Hezbollah sono stati eliminati, anche tramite un attacco messo a segno attraverso i cercapersone. Dalla Striscia di Gaza sono continuati gli attacchi missilistici verso il territorio israeliano. Durante il conflitto, in Israele fino a 200 000 persone sono diventate sfollate interne (dato aggiornato a maggio 2025).

**Dal 2014
Ucraina**

Rovesciamento del Governo / Annessione della Crimea alla Russia / Combattimenti nell'Ucraina orientale / Invasione russa su larga scala dell'Ucraina / Conflitto armato tra Russia e Ucraina

Le manifestazioni di protesta nella capitale Kiev si sono intensificate di settimana in settimana, portando alla caduta del governo filorusso nel febbraio 2014. La Russia si è quindi impossessata della penisola di Crimea, annettendola al suo territorio dopo un referendum. Dal cambio di regime a Kiev, le forze filorusse dell'Ucraina orientale lottano per la secessione dall'Ucraina con il sostegno militare della Russia. Secondo le stime dell'ONU, fino a febbraio 2022 erano state uccise oltre 14 000 persone di entrambe le fazioni in conflitto. Il 24 febbraio dello stesso anno, le truppe russe sono penetrate in profondità nel territorio ucraino su più assi. La loro avanzata terrestre è stata accompagnata da intensi bombardamenti su infrastrutture e zone abitate. Dopo il fallimento dei negoziati per una risoluzione pacifica del conflitto nel mese di marzo e il temporaneo contenimento delle truppe russe, l'intervento, inizialmente limitato nel tempo e nello spazio, si è trasformato in una guerra di posizione che dura ormai da anni, durante la quale l'Ucraina ha ricevuto sostegno finanziario e armi dai Paesi occidentali. Ciononostante, le forze armate russe, coadiuvate a partire dall'autunno 2024 da truppe nordcoreane, sono riuscite a conquistare una parte consistente di territorio, pari a circa un quinto della superficie totale dell'Ucraina. Il corso della guerra è stato segnato da numerosi attacchi con armi di precisione a lungo raggio (missili da crociera, balistici e droni) contro infrastrutture critiche, in particolare quelle energetiche, di comunicazione e di approvvigionamento idrico, nonché contro centri abitati e strutture militari. Secondo l'UNHCR, dall'inizio della guerra nel 2022 oltre 10,5 milioni di ucraini sono in fuga dal proprio Paese e di questi circa 6,9 milioni hanno trovato rifugio all'estero. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), alla fine di maggio 2025 la guerra aveva causato oltre 13 000 vittime e circa 32 000 feriti tra la popolazione civile ucraina. Anche sul fronte militare le perdite sono elevate: le stime parlano di 100 000–200 000 morti e un numero molto più elevato di feriti da entrambe le parti. Gli attacchi russi causano regolarmente interruzioni parziali dell'elettricità e delle telecomunicazioni e colpiscono gran parte della popolazione. I costi per la ricostruzione dell'Ucraina sono stimati in almeno 500 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni.

2008
Georgia**Repressione del movimento per l'autonomia in Ossezia del Sud / Attacco armato delle forze russe**

Nella notte tra il 7 e l'8 agosto 2008, le truppe georgiane hanno iniziato a sparare sui separatisti nella capitale dell'Ossezia del Sud, Tskhinvali, nel tentativo di riprendere il controllo della regione. In risposta, l'8 agosto l'aviazione russa ha bombardato la base militare georgiana di Gori. Allo stesso tempo e nei giorni successivi, le truppe russe sono avanzate in profondità nel territorio georgiano. La reazione della Russia è giunta inaspettatamente. Grazie all'intermediazione della Francia, il 12 agosto è stato negoziato un piano di pace in sei punti, che ha posto fine al conflitto. La guerra ha causato circa 850 morti, 2500 feriti e 100 000 profughi (interni). Per rappresaglia contro i bombardamenti georgiani, numerosi villaggi di etnia georgiana sono stati bruciati e saccheggiati in Ossezia del Sud, fino all'arrivo degli osservatori internazionali nell'ottobre 2008.

Fattori influenti

I seguenti fattori possono influenzare l'origine, lo sviluppo e le conseguenze del pericolo.

Fonte di pericolo	– Stabilità dell'assetto di sicurezza mondiale ed europeo, nonché comportamento e reazioni dei relativi attori, in particolare dei Paesi limitrofi (contesto strategico per la sicurezza della Svizzera) – Situazione politica, economica e della sicurezza in Svizzera – Numero, grado di organizzazione (Stati singoli, alleanze, coalizioni) e obiettivi dei belligeranti (forze statali e non statali, regolari e irregolari, straniere e interne) – Intenzione e potenziale (mezzi e capacità) dell'avversario, soprattutto degli Stati (strumenti di minaccia, di violenza e di potere disponibili) – Metodi impiegati per esercitare il potere e la violenza (ibridi, palesi, occulti, convenzionali, non convenzionali, regolari, irregolari)
Momento	– Prevedibilità delle azioni nemiche (tempo di preallerta, effetto sorpresa) – Momento del giorno e periodo dell'anno delle azioni nemiche – Durata delle azioni dei belligeranti: da pochi minuti ad anni
Luogo / Estensione	– Dimensioni dell'area interessata dal conflitto – Caratteristiche dell'area interessata (zona urbana, rurale o industriale, topografia, topologia, densità di popolazione, presenza di infrastrutture critiche, spazio elettromagnetico, cyberspazio, settore delle informazioni, ecc.) – Caratteristiche dello spazio interessato (terreno, aria, acqua, cyberspazio, settore dell'informazione) e delle zone adiacenti
Decorso dell'evento	– Variazione del grado di escalation da parte dell'avversario, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sfruttamento di opportunità o punti deboli – Sincronizzazione o scaglionamento (nel tempo e nello spazio) delle azioni dei belligeranti – Stato di prontezza e capacità di reazione degli organi responsabili della politica di sicurezza in Svizzera – Resilienza della popolazione, del governo, delle infrastrutture critiche, dell'economia, degli ecosistemi, ecc. – Coesione della popolazione e livello di fiducia nelle autorità e nelle istituzioni statali – Posizione della comunità internazionale e degli altri Stati rispetto al conflitto, nonché la loro volontà ad impegnarsi attivamente per porre fine, congelare o anche intensificare il conflitto – Operazioni di influenza mirate (cognitive warfare, ossia guerra cognitiva) su tutti i media disponibili (media statali e privati, social media, darknet)

Intensità degli scenari

A seconda dei fattori influenti, possono svilupparsi diversi eventi di varia intensità. Gli scenari elencati di seguito costituiscono solo una scelta di possibili decorsi e non sono previsioni. Servono per anticipare le possibili conseguenze al fine di prepararsi ai pericoli. In questo caso specifico, lo spettro di scenari possibili è molto ampio e dipende fortemente dai diversi sviluppi. Pertanto, gli scenari qui elencati sono da intendersi solo come esempi e nella realtà potrebbero evolversi in modo molto diverso.

1 – marcato

- Gruppi armati non statali di un Paese destabilizzato estendono la loro sfera d'influenza
- Sostegno non confermato da parte di attori statali
- Sostegno da parte di gruppi estremisti violenti in Svizzera
- Persecuzione di determinati gruppi della popolazione
- Attacchi contro le forze dell'ordine statali e creazione di zone senza legge
- Attività e attacchi nel cyberspazio e nel settore dell'informazione da parte di attori statali e non statali (p.es. operazioni volte a influenzare l'opinione pubblica)

2 – forte

- Un attore statale destabilizza la Svizzera e la mette sotto pressione con strumenti di potere e violenza per costringerla a comportarsi nel modo desiderato.
- Strumentalizzazione da parte di attori non statali e azioni statali occulte
- Sabotaggio di infrastrutture critiche, interruzione delle catene d'approvvigionamento
- Flussi di rifugiati verso l'estero e sfollati interni
- Campagne di disinformazione nemiche e cyberattacchi
- Minaccia di ricorso alla violenza armata
- Attacco armato limitato alla Svizzera: attacco militare a distanza con armi di precisione (missili da crociera, missili balistici e droni), eventualmente seguito da un attacco militare su vasta scala (invasione) e occupazione temporanea di parti del Paese
- Minaccia di impiego di armi CBRNe contro la Svizzera

3 – estremo

- Conflitto militare in Europa con attacchi alla Svizzera di varia intensità, che sortiscono effetti diversi.
- Infrastrutture critiche in Svizzera, come quelle elettriche, gli assi stradali, i centri dati, le banche, il settore sanitario, l'industria farmaceutica e le sedi delle organizzazioni internazionali, sono attaccate per settimane o mesi con armi pilotate a distanza e droni.
- Flussi di rifugiati strumentalizzati strategicamente per provocare una destabilizzazione mirata
- Invasione e occupazione prolungata da parte di truppe statali di oggetti e luoghi chiave della Svizzera: ampie parti dell'Altopiano sono occupate, soprattutto i centri urbani.
- Invasione di truppe statali e occupazione prolungata di obiettivi e spazi chiave in Svizzera: occupazione di gran parte dell'Altopiano, in particolare dei centri urbani
- Impiego di armi CBRNe contro la Svizzera

Scenario

Il seguente scenario si basa sul livello d'intensità «forte». Il focus è incentrato sugli eventi che si verificano bilateralmente tra l'aggressore e la Svizzera. Viene descritto un caso in cui il sistema di sicurezza europeo è profondamente destabilizzato e i consueti meccanismi di cooperazione tra gli Stati non funzionano quasi più. In una situazione reale, la dimensione geografica dell'Europa sarebbe certamente centrale, ma in questo caso, per semplificare, viene in gran parte tralasciata e considerata solo marginalmente.

Situazione iniziale / fase preliminare

Il contesto politico, economico e sociale della Svizzera ha subito profondi cambiamenti a causa delle trasformazioni geopolitiche e l'ordine di sicurezza transatlantico si è frammentato e indebolito.

La radicalizzazione politica, la xenofobia, le tensioni socioeconomiche, la disoccupazione, la criminalità e la minaccia terroristica sono aumentate notevolmente in tutta Europa.

Uno Stato geograficamente vicino alla Svizzera è governato da un regime autoritario che intende espandere la propria influenza in Europa, con l'obiettivo di impadronirsi di infrastrutture critiche d'importanza continentale, alcune delle quali si trovano proprio in Svizzera. Il regime sostiene pubblicamente che i suoi «legittimi» interessi in materia di sicurezza sono minacciati dalla Svizzera e non esclude il ricorso al proprio esercito per tutelare tali interessi. È appoggiato da altri Stati al di fuori dell'Europa e da gruppi criminali e armati non statali, alcuni dei quali operano anche in Svizzera. Il regime cerca di minare la fiducia della popolazione svizzera nelle proprie autorità. Ciò porta alla formazione di gruppi che sostengono gli interessi del regime autoritario.

Fase dell'evento

Alcuni Paesi europei adottano misure economiche contro il regime autoritario e la Svizzera fa lo stesso. Di conseguenza, viene considerata ostile dall'aggressore.

Fase 1 (forma di conflitto ibrida): l'aggressore esercita pressioni politiche ed economiche sulla Svizzera, imponendo dazi sanzionatori e divieti di importazione e confiscando i beni delle imprese elvetiche. Il Paese governato dal regime autoritario arresta arbitrariamente cittadini svizzeri ed espelle il personale diplomatico. Materiale militare e forze militari irregolari (ad es. forze paramilitari o forze speciali senza identificazione militare) vengono introdotti clandestinamente in Svizzera. La diaspora proveniente dal Paese aggressore viene sottoposta a pressioni per supportare le sue finalità. Per far fronte alla situazione, viene istituita una task force all'interno dell'Amministrazione federale, mentre allo stesso tempo viene valutata la creazione di uno stato maggiore di crisi politico-strategico.

In Svizzera, le tensioni aumentano: manifestazioni violente, incidenti e attentati sono all'ordine del giorno da settimane, causando feriti e anche vittime. La popolazione svizzera è sempre più insicura. Per far fronte a questa situazione, la polizia riceve il supporto sussidiario dell'esercito, che sorveglia gli edifici e pattuglia gli spazi pubblici in diverse città, che però vengono evitati da molte persone. Viene inoltre attivata l'Organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale.

Le attività di spionaggio in Svizzera sono in forte aumento. I cyberattacchi prendono di mira soprattutto le infrastrutture critiche nei settori dell'energia, delle comunicazioni, della finanza, dei trasporti e dell'approvvigionamento alimentare. Anche gli ospedali subiscono attacchi informatici, che ostacolano gli interventi medici. I cyberattacchi DDoS sovraccaricano pesantemente i sistemi informatici. Gli hacker riescono ad accedere ai sistemi di controllo, causando limitazioni di capacità e persino guasti parziali, ad esempio nel trasporto pubblico. Anche i siti web dei media svizzeri vengono ripetutamente hackerati e utilizzati per diffondere notizie false attraverso i (social) media. Ciò aumenta l'insicurezza della popolazione e mina la fiducia nelle istituzioni statali.

A livello politico, l'aggressore continua ad accusare la Svizzera di minacciare i suoi interessi in materia di politica di sicurezza, nonché di opprimere i suoi immigrati e frontalieri. Inoltre, rimprovera alla Svizzera di non rispettare gli obblighi che regolano la collaborazione interstatale. Minaccia di imporre la protezione dei suoi cittadini e il rispetto degli obblighi statali con mezzi militari, se necessario.

L'aggressore intensifica le sue attività nelle settimane e nei mesi successivi. Esercita una maggiore pressione economica e politica. Compie attacchi nel cyberspazio e ulteriori atti di sabotaggio con forze speciali, mirati principalmente a infrastrutture critiche. Avvia nuove campagne di disinformazione per screditare il governo svizzero e i media tradizionali svizzeri. Si profilano difficoltà nell'approvvigionamento di petrolio, gas e altri beni d'importazione, come prodotti chimici, medicinali, macchinari, elettronica e veicoli. Parallelamente, il regime indottrina la sua popolazione, sostenendo che la Svizzera non solo perseguita i suoi connazionali, ma stia anche pianificando operazioni militari contro di lui. Con questa narrazione, cerca di influenzare l'opinione pubblica internazionale contro la Svizzera. I frontalieri provenienti da vari Paesi, in particolare quelli impiegati nel settore sanitario, vengono messi sotto pressione affinché smettano di lavorare in Svizzera.

In una tappa successiva, l'aggressore concentra le sue truppe il più vicino possibile ai confini svizzeri, esegue manovre militari e mette ripetutamente alla prova la prontezza delle forze aeree svizzere, violando lo spazio aereo. Si verificano perturbazioni dei sistemi di comunicazione, approvvigionamento energetico e navigazione. Nei comuni vicini al confine e nelle aree urbane, vengono allestiti punti di raccolta d'urgenza e, come misura precauzionale, messi in esercizio gli impianti della protezione civile. Gli stati maggiori civili coordinano gli interventi delle organizzazioni partner della protezione della popolazione e la logistica. Il Consiglio federale ordina la mobilitazione generale. L'esercito decentralizza i suoi mezzi e attiva un dispositivo di difesa. A partire dai punti di raccolta d'urgenza, coordinati dagli uffici cantonali di protezione della popolazione e dalla protezione civile, la popolazione delle zone vicine al confine viene evacuata con mezzi di trasporto pubblico di Autopostale SA e delle FFS, per essere alloggiata in regioni meno esposte della Svizzera. Nelle altre zone, la popolazione viene esortata a preparare i rifugi per un'eventuale occupazione, con il supporto della protezione civile.

In tutto il Paese, la popolazione si sente gravemente minacciata e teme l'imminente scoppio di un conflitto armato. Cresce la pressione sociale e politica sulle autorità svizzere affinché allentino la tensione. I leader politici vengono spiati e messi sotto pressione. La crescente insicurezza sfocia in attacchi sporadici contro membri della diaspora del Paese aggressore che vivono in Svizzera. I gruppi di vigilanti civili individuano persone specifiche e le aggrediscono, a volte con esiti fatali.

In questa fase di escalation, gli Stati partner europei ed extraeuropei con cui la Svizzera ha già collaborato in ambito di politica di sicurezza potrebbero trovarsi anch'essi coinvolti in situazioni simili, oppure avere solo possibilità limitate o scarsa volontà politica di sostenere con determinazione la Svizzera.

Fase 2 (attacco militare a distanza): nonostante gli sforzi diplomatici, non si riesce a trovare una soluzione con l'aggressore. Alla fine, si arriva a un attacco militare contro la Svizzera, che durerà complessivamente 3-4 mesi. Le infrastrutture militari e civili critiche sono bersagliate per diversi giorni con sistemi d'arma a lungo raggio, tra cui missili da crociera, artiglieria missilistica, missili balistici guidati, armi ipersoniche e droni d'attacco. I bersagli principali sono le postazioni della difesa terra-aria e dei radar, gli aeroporti militari e civili, le strutture logistiche e di comando dell'esercito, i depositi di munizioni e carburante. Vengono colpite anche infrastrutture civili chiave, come quelle energetiche, finanziarie e di trasporto, le strutture di comando delle autorità civili, i centri di calcolo e alcuni ospedali. La difesa dell'esercito riesce a intercettare solo una piccola parte degli attacchi nemici. Per diverse settimane, si verificano ripetute interruzioni di corrente. La popolazione civile fugge dalle zone colpite o, in caso di pericolo imminente, si mette al riparo nei rifugi. L'approvvigionamento di beni di prima necessità e la disponibilità di servizi finanziari (ad es. pagamenti senza contanti) sono fortemente limitati.

Fase 3 (attacco militare su vasta scala): attori irregolari e simpatizzanti, precedentemente infiltrati in Svizzera e operanti in modo occulto, limitano ulteriormente la capacità d'intervento delle autorità svizzere e dell'esercito con atti di sabotaggio mirati. A questo segue un attacco combinato aria-terra: unità meccanizzate e fanteria, supportate da fuoco di artiglieria e bombardamenti aerei, attraversano il confine nazionale e penetrano nel Paese. Il nemico occupa obiettivi strategici chiave. L'esercito svizzero riesce a rallentare la sua avanzata e fermarla sulle linee difensive. Si sviluppa una guerra di logoramento, sia a terra che in aria. I danni ingenti alle infrastrutture causano il rilascio di sostanze chimiche e l'inquinamento dei corsi d'acqua. Gli attacchi danneggiano gravemente i luoghi di grande affluenza pubblica (ad es. stazioni ferroviarie, ospedali o centri commerciali).

Il concetto di difesa della Svizzera consiste nel difendersi in modo il più possibile indipendente. Tuttavia, dopo l'attacco militare, l'obbligo di neutralità della Svizzera viene meno e il Paese avvia una cooperazione con altri Stati toccati dal conflitto. Questi Stati supportano la Svizzera e minacciano l'aggressore con un intervento militare immediato. Dopo settimane di intensi combattimenti, la crescente pressione internazionale costringe l'aggressore a cessare le ostilità nei confronti della Svizzera e di altri Stati europei e a ritirarsi dal territorio elvetico.

Fase di ripristino

La fine delle ostilità porta a una distensione generale nel giro di alcune settimane o mesi, anche se la situazione rimane precaria e segnata da un persistente senso di insicurezza. I partner del sistema integrato di protezione della popolazione, l'esercito, la diplomazia, la popolazione e le autorità rimangono sotto forte pressione.

Molti edifici, infrastrutture critiche, assi viari e aziende vitali per l'economia sono stati gravemente danneggiati o distrutti. Le zone in cui si sono svolti i combattimenti sono contaminate da residui bellici e, in parte, ancora minate. La cura e la riabilitazione dei feriti, così come la gestione dei traumi psicologici, peseranno sulla società per anni. Ci vorranno anni, se non decenni, anche per ripristinare le infrastrutture, bonificare i terreni e riattivare tutte le istituzioni statali. La ricostruzione, supportata dagli Stati europei partner attraverso meccanismi di sostegno e cooperazione, comporterà costi elevati e grandi sfide socio-economiche. Ristabilire le relazioni tra le parti in conflitto richiederà decenni.

Decorso temporale

Il contesto di sicurezza della Svizzera potrebbe destabilizzarsi nel giro di pochi anni a causa di cambiamenti geopolitici, conflitti alla periferia dell'Europa e crisi economiche e finanziarie globali. In arco di tempo simile, le relazioni tra la Svizzera e un determinato Stato pronto a usare strumenti di potere e di forza per costringerla ad agire in un certo modo potrebbero deteriorarsi.

Il conflitto vero e proprio con il regime autoritario dura diversi anni. Si prevede che l'aggressore cerchi inizialmente di perseguire i suoi obiettivi contro la Svizzera il più a lungo possibile con azioni al di sotto della soglia bellica (ad es. attacchi nel cyberspazio e nel settore dell'informazione), ossia senza ricorrere apertamente all'uso delle armi. Questa fase del conflitto ibrido (fase 1) potrebbe durare da uno a due anni. Se queste azioni non dovessero portare ai risultati sperati, l'aggressore passerebbe a minacce più dirette e, infine, all'uso della forza armata (fasi 2 e 3). Queste fasi potrebbero durare dai 3 ai 4 mesi, ma anche più lungo. Tali sviluppi potrebbero coinvolgere anche altri Stati europei, che potrebbero reagire congiuntamente e fornire supporto alla Svizzera.

La successiva fase di ripristino richiederà molti anni, se non decenni.

Estensione spaziale

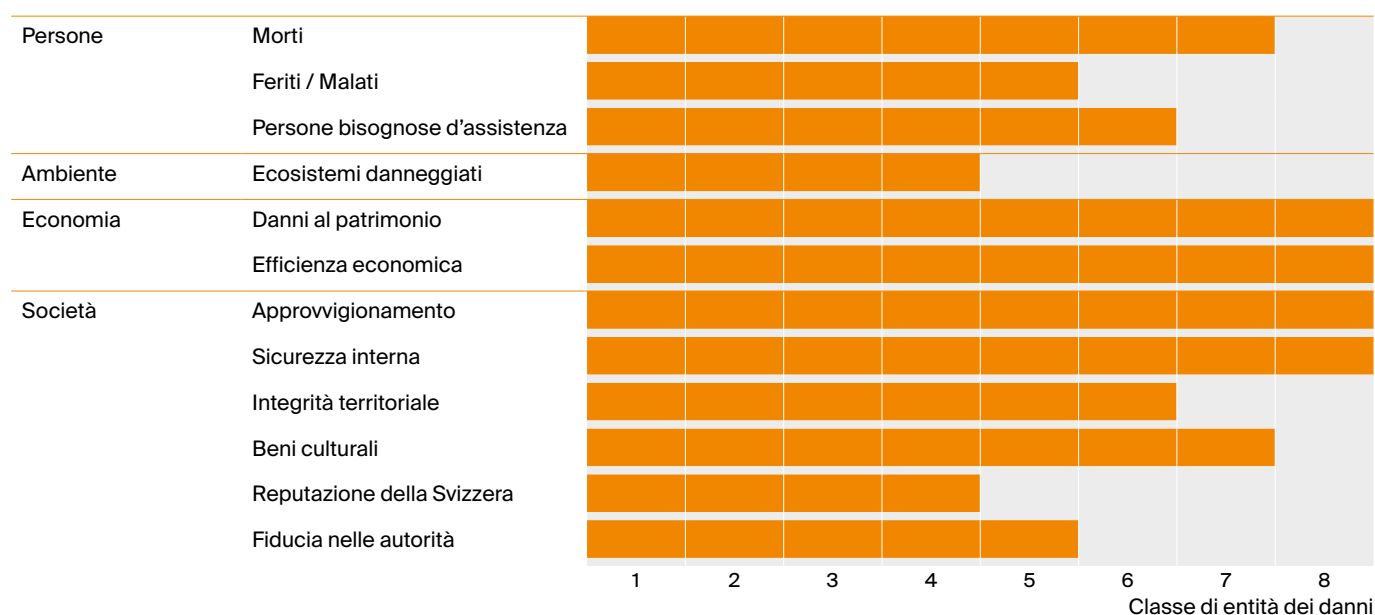
Il conflitto armato colpisce in misura diversa tutta la Svizzera. Mentre gli attacchi alle infrastrutture critiche avvengono in tutto il Paese, le azioni più violente e i combattimenti si concentrano principalmente nelle aree edificate, soprattutto urbane, in alcune zone di confine e sull'Altopiano.

Le conseguenze dell'indebolimento dell'economia e dell'interruzione delle catene d'approvvigionamento e dei servizi si fanno sentire in tutta la Svizzera.

Si registrano inoltre movimenti ed evacuazioni di persone in fuga dalle zone direttamente colpite dai combattimenti.

Conseguenze

Per valutare le conseguenze di uno scenario, sono stati esaminati dodici indicatori di danno per i quattro settori soggetti a danni. L'entità prevista dei danni per lo scenario descritto sopra è riassunta nella seguente figura e spiegata nel testo sottostante. Il danno aumenta di un fattore 3 per ogni classe d'entità. Le stime quantitative si riferiscono allo scenario di intensità *forte*, che è stato descritto sopra. A seconda dell'andamento e di sviluppi imprevisti, gli effetti possono variare notevolmente e, quindi, la stima fornisce un quadro degli ambiti e dell'ordine di grandezza dei danni che potrebbero verificarsi.



Persone

Già all'inizio del conflitto con lo Stato nemico, si contano numerosi morti e feriti a causa di atti di destabilizzazione e sabotaggio e di attentati perpetrati da forze speciali irregolari, introdotte clandestinamente in Svizzera, o da simpatizzanti.

I danni alle persone aumentano notevolmente dopo l'inizio delle operazioni belliche. L'uso di armi di precisione a lungo raggio, soprattutto nei combattimenti terrestri, provoca vittime dirette e feriti tra le fila dell'esercito svizzero, ma anche tra i civili, in particolare nelle aree urbane. A ciò si aggiungono le vittime indirette, causate dalla limitata disponibilità di assistenza medica (infrastrutture distrutte, assenza di lavoratori frontalieri nel settore sanitario, interruzione delle catene di approvvigionamento, funzionalità limitata delle strutture centrali) e dall'emissione di sostanze chimiche e biologiche. Le malattie proliferano a causa di limitazioni e interruzioni dell'approvvigionamento di acqua e del trattamento delle acque luride. Nelle zone bombardate si verificano danni alle infrastrutture, incendi ed esplosioni, che causano ulteriori vittime (feriti, dispersi, persone sepolte sotto le macerie e persone in cerca di protezione).

Anche dopo la fine dei combattimenti, si registrano vittime fino a quando le infrastrutture mediche non tornano pienamente operative.

Lungo tutta la durata del conflitto e durante la fase di ripristino, si contano circa 9000 vittime (di cui circa un quarto tra la popolazione civile), 5000 feriti in pericolo di vita, 10 000 feriti gravi e 50 000 feriti lievi. Il numero di persone traumatizzate (in particolare militari, bambini e adolescenti) è considerevole. Circa un milione di persone necessita di un breve sostegno psicologico ambulatoriale, fornito ad esempio dai care team. Molte altre soffrono di disturbi psichici a lungo termine e necessitano di cure psicologiche o psichiatriche per mesi o addirittura decenni.

Con l'inizio dell'attacco militare a distanza e, successivamente, con l'occupazione di territori da parte delle forze armate nemiche, numerose persone vengono evacuate per precauzione dalle zone colpite o fuggono da sole per evitare possibili danni diretti. Si verificano spostamenti verso zone meno colpite della Svizzera (zone rurali, regioni di montagna) e verso l'estero.

200 000 persone vengono evacuate orizzontalmente, ossia dalle zone a rischio verso altre parti della Svizzera. Complessivamente, circa 400 000 persone devono essere ospitate in alloggi di emergenza per una durata media di quattro mesi. Le persone evacuate da case di cura o ospedali devono essere trasferite in altre strutture simili in tutta la Svizzera o essere ospitate e assistite in altri modi.

Ambiente

Sebbene alcune aziende a rischio d'incidente riducano precauzionalmente la loro produzione e trasferiscano le sostanze pericolose altrove, in molti luoghi si verificano comunque danni ambientali, soprattutto a causa di atti di sabotaggio e attacchi militari a distanza, che danneggiano direttamente gli impianti chimici e industriali o causano danni collaterali indiretti. Si verificano incendi di grandi dimensioni e fuoriuscite di liquidi tossici che contaminano i terreni circostanti e inquinano le acque e le falde freatiche, con gravi conseguenze per l'approvvigionamento di acqua potabile. Poiché anche il sistema fognario è danneggiato, le acque reflue vengono scaricate senza essere trattate in diversi fiumi e torrenti, causando la morte di animali (ad es. moria di pesci) e favorendo la diffusione di epidemie. Le centrali nucleari e le dighe, fortunatamente, non subiscono danni.

Durante le tre fasi descritte, si stima che in tutta la Svizzera siano danneggiati dal conflitto più di 15 000 km² di suolo e acque. La rigenerazione degli ecosistemi richiederà diversi anni.

Economia

Vengono distrutte, o subiscono forti limitazioni operative, perlomeno temporanee, soprattutto le infrastrutture critiche nei settori dell'energia, delle comunicazioni, dei trasporti e della sanità (prodotti chimici e medicinali), ma anche le aziende importanti per l'economia, come l'industria degli armamenti. Ci vorranno diversi anni, o addirittura decenni, prima che tutti i danni siano riparati e le infrastrutture tornino a funzionare a pieno regime. Durante le operazioni belliche, le importazioni e le esportazioni di merci, come i prodotti farmaceutici e industriali, crollano. I servizi finanziari sono fortemente limitati e le aziende svizzere subiscono una massiccia perdita di valore.

A ciò si aggiungono ingenti danni materiali, ad esempio in seguito al danneggiamento o alla distruzione di strade, abitazioni e infrastrutture pubbliche, tra cui scuole e edifici amministrativi. Tutti gli aeroporti civili svizzeri sospendono l'attività durante le operazioni belliche.

A causa della concreta minaccia e dell'attacco armato, la Svizzera è costretta ad aumentare notevolmente l'acquisto e lo stoccaggio di armamenti, come munizioni, veicoli blindati e non blindati, mezzi d'esercizio e d'intervento, che devono essere acquistati rapidamente e a costi elevati, principalmente all'estero. La disponibilità di questi armamenti dipende in larga misura dal grado di coinvolgimento e dalle capacità dei Paesi fornitori.

Oltre ai danni causati dal conflitto armato, si aggiungono i costi per la bonifica del campo di battaglia. La rimozione di veicoli distrutti, armi, munizioni e residui bellici, mine e ordigni inesplosi richiede un notevole impegno di tempo e personale.

I costi totali di gestione sono ingenti e comprendono le spese per le forze d'intervento, gli alloggi d'emergenza, l'assistenza alle persone bisognose, l'alloggio per i prigionieri di guerra e la cura dei feriti delle forze nemiche, in conformità con il diritto internazionale umanitario. Se a questi si aggiungono i danni a edifici, infrastrutture e altri beni, il costo stimato raggiunge circa 87 miliardi di franchi.

L'economia risente dei danni materiali e della mancanza di risorse umane e finanziarie. Anche la piazza finanziaria svizzera subisce danni economici, con il franco che si indebolisce notevolmente e i corsi azionari di molte aziende svizzere che crollano. Ciò comporta una riduzione complessiva della capacità economica di circa 87 miliardi di franchi, con ripercussioni negative che si protrarranno per diversi anni.

Società

A seguito di atti di sabotaggio contro infrastrutture critiche e linee d'approvvigionamento, nonché dei combattimenti sul territorio svizzero e nello spazio aereo, parte della popolazione subisce difficoltà, e in alcuni casi interruzioni, d'approvvigionamento per un lungo periodo. Ciò concerne in particolare i seguenti beni e servizi:

- Acqua potabile e derrate alimentari: durante il conflitto, tutta la popolazione svizzera affronta difficoltà d'approvvigionamento di generi alimentari per un periodo di 10 giorni. Circa 200 000 persone sono toccate da carenze di acqua potabile per 5 giorni. Le cause principali sono i danni ai sistemi di distribuzione (ad es. centri logistici) e i problemi logistici dovuti all'impraticabilità delle strade.
- Assistenza medica: i servizi di soccorso, l'assistenza medica d'urgenza e quella ambulatoriale sono al limite delle loro capacità. Inoltre, a causa della distruzione delle catene di approvvigionamento e degli impianti di produzione, si verificano gravi carenze nella fornitura e nella produzione di medicinali e dispositivi medici. L'assistenza sanitaria di base, sia ambulatoriale che ospedaliera, è fortemente compromessa. Anche i servizi di laboratorio stanno raggiungendo i loro limiti. Circa 1000 persone al giorno sono toccate da questi disagi per oltre 3 mesi.
- Numeri d'emergenza: durante i combattimenti e a causa di sabotaggi, cyberattacchi e sovraccarichi, è difficile effettuare chiamate d'emergenza. Questo disagio tocca circa 500 000 persone per qualche tempo.
- Energia: nel settore energetico si verificano interruzioni e guasti, soprattutto a causa del danneggiamento e della distruzione delle infrastrutture di distribuzione. Circa 2 500 000 persone subiscono un'interruzione di corrente, circa 1 000 000 un'interruzione del teleriscaldamento e circa 2 000 000 un'interruzione del metano per 1-5 giorni. Anche nel settore dei prodotti petroliferi si registrano forti carenze a causa di problemi logistici, sebbene queste possano essere parzialmente compensate dallo svincolo delle scorte obbligatorie.
- Telecomunicazioni: la rete di telefonia mobile collassa parzialmente a causa di sabotaggi e di cyberattacchi mirati. Circa 1 500 000 persone subiscono interruzioni delle telecomunicazioni per alcune ore o giorni a causa della distruzione delle linee.
- Smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue: i bombardamenti nemici danneggiano i sistemi di smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, causando disagi a circa un milione di persone per un giorno.
- Trasporti: il traffico ferroviario e stradale è compromesso, sia sugli assi principali che su quelli secondari, a causa dell'utilizzo esclusivo delle infrastrutture per gli spostamenti delle truppe e a causa dei bombardamenti. I flussi di persone in fuga congestionano ulteriormente gli assi viari. Ne derivano difficoltà nell'approvvigionamento di diversi beni in Svizzera, dovuti a problemi di importazione e distribuzione, limitazioni logistiche, ecc. Questi disagi toccano circa 1 000 000 di persone per tre mesi. Inoltre, il traffico aereo civile in Svizzera viene sospeso durante i combattimenti, mentre la navigazione fluviale e lacustre è limitata o sospesa fino al ripristino della sicurezza.
- Servizi postali: a causa dei problemi nei trasporti e della carenza di personale, i servizi postali subiscono interruzioni e ritardi, che toccano circa un milione di persone per l'intera durata del conflitto.
- Media: diventano temporaneamente inaccessibili a causa di interruzioni di corrente e della distruzione di infrastrutture. Inoltre, la comunicazione mediatica è ostacolata dai cyberattacchi e dalla diffusione di disinformazione. Questi disagi toccano circa 6 milioni di persone durante l'intera fase dell'evento.

L'aumento degli atti di sabotaggio e degli attentati porta inizialmente a un potenziamento della presenza delle forze di sicurezza civili, successivamente supportate anche dall'esercito. Con il prolungarsi del conflitto, ma soprattutto a partire dall'inizio dell'offensiva armata, diventa quasi impossibile mantenere l'ordine e la sicurezza in diverse zone, poiché le forze di sicurezza civili sono sovraccaricate o bersagliate da attacchi, mentre l'esercito è già impegnato nella difesa del Paese. Nelle zone maggiormente colpite dai combattimenti, si verificano saccheggi che le forze di sicurezza non riescono a impedire. In alcune di queste regioni, le autorità sono costrette a imporre il «coprifuoco» alla popolazione.

La comunità internazionale condanna l'aggressione militare alla Svizzera. Gli Stati partner e quelli limitrofi, che potrebbero trovarsi in una situazione simile, esprimono solidarietà e si coordinano con la Svizzera in modo variabile, a seconda delle circostanze.

Il conflitto con lo Stato avversario non ha conseguenze durature per la posizione della Svizzera e la cooperazione internazionale. Tuttavia, la fiducia della comunità internazionale nella piazza economica svizzera viene minata, soprattutto durante la fase di conflitto ibrido, poiché le autorità elvetiche sembrano non avere la situazione sotto controllo. Inoltre, la Svizzera subisce inoltre danni anche come destinazione turistica. Al termine del conflitto armato, tuttavia, la fiducia viene rapidamente ricostruita, la piazza economica si riprende e il turismo cresce costantemente, prima nelle zone meno colpite dal conflitto e poi in tutta la Svizzera.

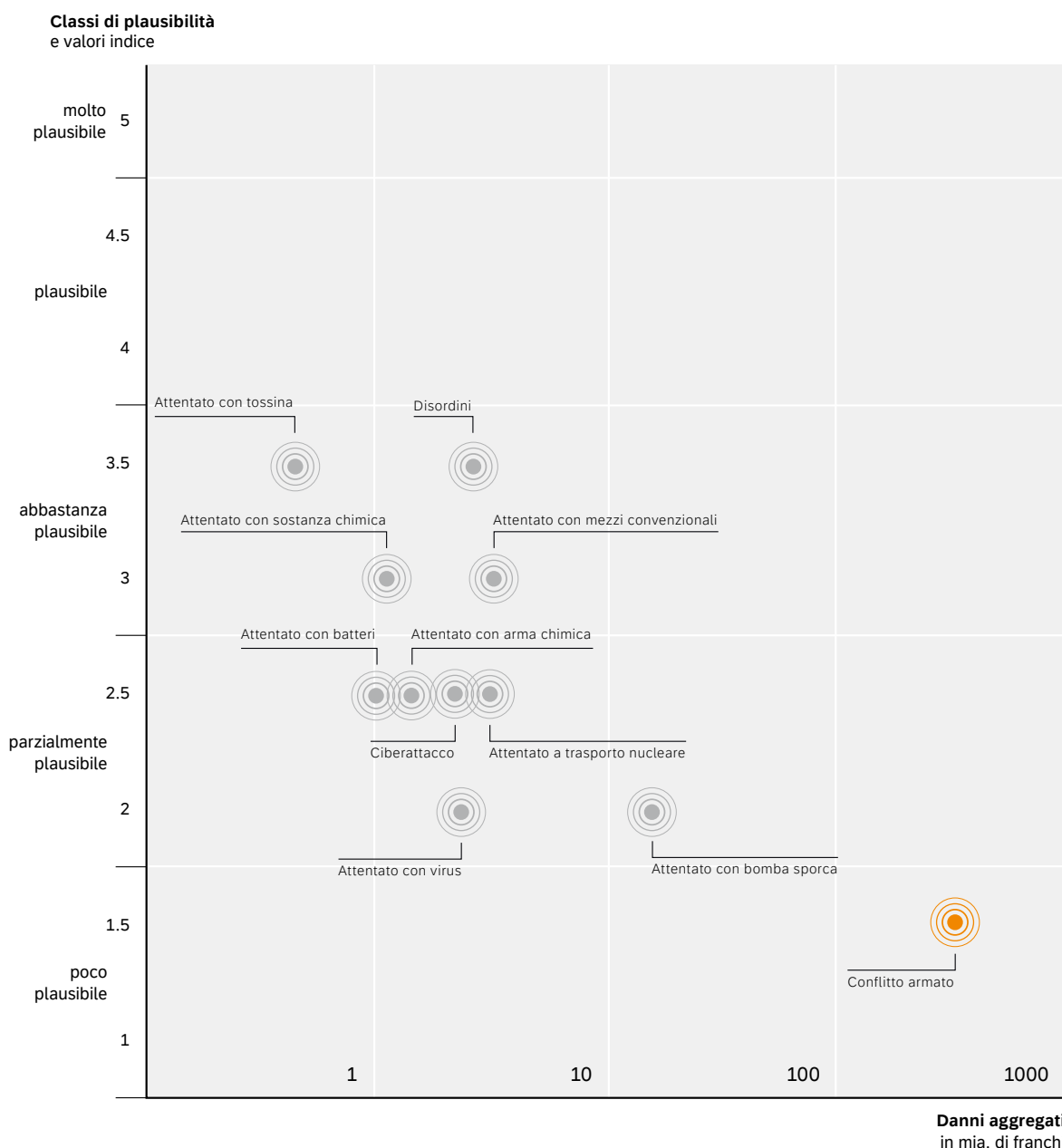
Lo Stato avversario viene chiaramente riconosciuto come l'aggressore. La popolazione vede le autorità politiche come corresponsabili del conflitto armato e fatica a comprendere come non si sia riusciti a evitarlo. La fiducia nelle autorità rimane quindi bassa per lungo tempo, soprattutto nella fase di conflitto ibrido. Tuttavia, durante le operazioni di combattimento attivo, la popolazione mostra un forte sostegno ai leader politici e militari.

L'integrità territoriale della Svizzera è violata dalle operazioni belliche e dalla conseguente occupazione temporanea di parti del suo territorio per un periodo di 3-4 mesi.

I beni culturali vengono distrutti o danneggiati durante il conflitto ibrido, attraverso sabotaggi o cyberattacchi, già prima di varcare la soglia bellica. Durante i combattimenti, l'esercito svizzero si assicura che i beni culturali siano protetti secondo le normative internazionali, ma i danni collaterali (danneggiamento o distruzione) sono purtroppo inevitabili. È altamente probabile che il nemico miri deliberatamente a distruggere beni culturali di grande valore simbolico e storico. Solo i beni mobili più importanti possono essere trasferiti prima dello scoppio del conflitto in «rifugi per beni culturali» o in zone meno colpite. Nelle aree occupate dal nemico, i saccheggi causano una perdita irreparabile di inestimabili beni culturali mobili.

Rischio

La plausibilità dello scenario descritto e l'entità dei danni, insieme agli altri scenari di pericolo analizzati, sono raffigurati in una matrice. La plausibilità degli scenari provocati intenzionalmente viene rappresentata sull'asse y (in una scala con 5 gradi di plausibilità) e l'entità dei danni viene raggruppata e monetizzata in CHF sull'asse x (in scala logaritmica). Il rischio di uno scenario risulta dal prodotto tra plausibilità ed entità dei danni. Quanto più a destra e in alto nella matrice si trova uno scenario, tanto più elevato è il rischio che comporta.



Basi legali

Costituzione	– Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999; RS 101: art. 57 (Sicurezza), art. 58 (Esercito), art. 173 (Altri compiti e attribuzioni) e art. 185 (Sicurezza esterna e interna)
Leggi	– Legge federale del 21 marzo 1997 sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (LOGA); RS 172.010 – Legge federale del 3 febbraio 1995 sull'esercito e sull'amministrazione militare (Legge militare, LM); RS 510.10 – Legge federale del 20 dicembre 2019 sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC); RS 520.1
Ordinanze	– Ordinanza del 20 dicembre 2024 sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF); RS 172.010.8 – Ordinanza del 3 settembre 1997 sull'impiego della truppa per il servizio d'ordine (OSO); RS 513.71 – Ordinanza del 3 settembre 1997 sull'impiego della truppa per il servizio di polizia di frontiera (OSPF); RS 513.72 – Ordinanza del 3 settembre 1997 sull'impiego della truppa per la protezione delle persone e dei beni (OPPB); RS 513.73 – Ordinanza del 21 novembre 2018 sull'aiuto militare in caso di catastrofe in Svizzera (OAMC); RS 513.75 – Ordinanza del 22 novembre 2017 sulla mobilitazione per determinati servizi d'appoggio e servizi attivi (OMob); RS 519.2 – Ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP); RS 520.17

Ulteriori informazioni

Sul pericolo

- Consiglio federale (2022): La politica di sicurezza della Svizzera: rapporto del Consiglio federale del 24.11.2021. DDPS, Berna
- Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) (2018): Rapport sur les perspectives de développement des capacités des forces terrestres. Avenir des forces terrestres. DDPS, Berna
- Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) (2017): Avenir de la défense aérienne. Sécurité de l'espace aérien pour la protection de la Suisse et de sa population. Rapport du groupe d'experts Prochain avion de combat. DDPS, Berna
- Katja Gentinetta (editore) (2024): Bericht der Studienkommission Sicherheitspolitik. Premedia. Media digitali dell'esercito (MDE)
- Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) (2024): La sicurezza della Svizzera 2024. Rapporto sulla situazione
- Aggruppamento difesa (editore) (2023): L'esercito rafforza la sua capacità di difesa.
- Rapporto complementare al rapporto sulla politica di sicurezza 2021 relativo alle conseguenze della guerra in Ucraina

Sull'analisi nazionale dei rischi

- Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Raccolta dei dossier di pericolo. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Quali rischi minacciano la Svizzera? Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Metodo per l'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. Versione 3.0. UFPP, Berna
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2023): Catalogo dei pericoli. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera. 3ª edizione. UFPP, Berna
-

Impressum

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Guisanplatz 1B

CH-3003 Berna

risk-ch@babs.admin.ch

www.protpop.ch

www.risk-ch.ch